

Canterbury

Sulla Via Francigena

ITINERARI A PIEDI NEL VERCELLESE

Roma



CITTA
DI VERCELLI



REGIONE
PIEMONTE

Sulla Via Francigena, grande itinerario culturale del Consiglio d'Europa



La Via Francigena fu nei secoli medievali luogo di transito e incontro per pellegrini, mercanti, eserciti e cavalieri, in viaggio tra Nord Europa e Italia.

Percorsa dai pellegrini diretti a Roma per visitare le tombe di Pietro e Paolo, la via

entrò a far parte della vasta rete di strade e percorsi che segnava l'Europa del tempo, unendo i maggiori centri di spiritualità.

Perché il nome Via Francigena, che compare già in epoca altomedievale? Due sono le ipotesi: l'espressione potrebbe indicare una strada generata o proveniente dalla Francia, oppure essere usata nell'accezione di strada percorsa da "coloro che sono nati in Francia". Sempre ricordando che l'attuale Francia non coincide con il medievale Regno dei Franchi: tra questo e l'Italia c'era la grande Borgogna, con le città di Lione, Digione e Ginevra.

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato nel 2004 la Via Francigena "Grande Itinerario culturale", al pari del Cammino di Santiago, individuando come percorso-guida l'Itinerario redatto intorno al 990 dal vescovo Sigerico: 1.600 chilometri da Roma a Canterbury, in 80 tappe. Sigerico, nel suo viaggio di ritorno dalla Città Eterna, sostò anche a Vercelli e a Santhià, "submansiones" che consentivano ai viaggiatori di ritemperare le forze prima di proseguire il cammino verso Ivrea, Aosta e il Gran San Bernardo, sulle antiche vie consolari romane, o verso gli Appennini e Roma.

Oggi la Via Francigena rivive.

L'interesse per l'itinerario, dapprima limitato agli studiosi, si è esteso ai molti che, dopo aver percorso il Cammino di Santiago, desideravano arrivare a Roma a piedi. Amanti della Francigena, con vernice e pennello, hanno cominciato a segnare sentieri e strade. Numeri crescenti di pellegrini l'hanno percorsa, per brevi tratti o lungo l'intero itinerario. Per promuovere la riscoperta dell'itinerario, nel 2001 è nata l'Associazione dei Comuni italiani sulla Via Francigena, divenuta oggi **Associazione Europea delle Vie Francigene**, un'iniziativa che conta 86 Enti Locali aderenti, fra i quali la capitale Roma, la città di Canterbury (Uk) e la Comunità francese Artois-Lys.

Questo opuscolo vuole essere uno strumento d'uso per chi, camminatore e pellegrino diretto a piedi a Roma, si trova ad attraversare la Provincia di Vercelli, lasciando il Piemonte per entrare in Lombardia. Gli itinerari proposti nascono dall'esperienza di chi ha percorso la Via Francigena e, pellegrino lui stesso, è ha conoscenza delle esigenze fondamentali di chi cammina: strade il più possibile sicure, indicazioni chiare, un luogo di accoglienza. In particolare si ringraziano i pellegrini dell'**Associazione Amici della Via Francigena di Vercelli**, per le indicazioni fornite sui percorsi.

Accanto alla descrizione dei tracciati e alle utilità pratiche, il lettore troverà una breve descrizione dei principali Comuni attraversati e alcune note di visita del patrimonio artistico e ambientale. Buon cammino!

Viaggiatori e pellegrini sulle strade del Vercellese

Vercelli fu nel Medioevo una tappa fondamentale per coloro che attraversavano le Alpi al Gran S. Bernardo, al Moncenisio e al Monginevro.

Ne fanno fede i passaggi e le descrizioni di illustri viaggiatori e pellegrini. In città e nel territorio si sviluppò un ampio sistema di accoglienza, che aveva il suo nerbo negli **hospitalia** per i pellegrini e per i poveri: prima della fondazione dell'Ospedale di Sant'Andrea, ad opera del cardinale Guala Bichieri (1224), esistevano in città e nei dintorni almeno 14 luoghi di accoglienza, che facevano capo alla Chiesa vercellese o

a ordini religiosi, posti lungo strade o presso guadi e ponti. Senza contare le numerose locande e gli alberghi: il passaggio dei pellegrini che si recavano a Roma o a Santiago era infatti fonte di ricchezza e la città faceva del suo meglio per assicurarne la tranquillità nel soggiorno e durante il viaggio. Gli interessi non erano di certo solo religiosi. Non bisogna dimenticare che Vercelli nel Medioevo fu un centro economico e commerciale di primo piano, che aveva tutto l'interesse a salvaguardare le sue vie commerciali: quelle verso i valichi alpini e quelle, forse ancora più importanti, per Genova e per Milano.

Una, nessuna o cento Vie Francigene?

Attraverso quali percorsi gli antichi pellegrini giungevano a Roma? Molti, come le mille strade che percorrevano. Nel Medioevo non esisteva una sola Via Francigena, ma diversi percorsi di pari dignità e intensità di traffici. Le vie di transito non erano chiamate sempre allo stesso modo: la strada che in Valle di Susa era denominata Via Francigena poteva assumere dopo poche miglia il nome di Via Romea, e nel tratto successivo un altro ancora, magari semplicemente Strada Pubblica o Via dei Conti di Savoia, o ancora Via dei mercanti e dei pellegrini o Via Regia. Le strade medievali inoltre non avevano tracciato fisso: tranne che nei passaggi obbligati, nelle altre zone i percorsi potevano variare a causa di guerre, alluvioni, situazioni politiche, imposizione di pedaggi. A differenza del Cammino di Santiago, la Francigena insomma non fu tanto una via, quanto a un'area di strada:

- un "corridoio" che nel corso dei secoli fu sempre interessato da un traffico significativo di uomini e merci;
- un'area piuttosto ampia, con percorsi privilegiati e varianti parallele.



IN ALTO: PELLEGRINI A VERCELLI.
A SINISTRA: VERCELLI, ABBAZIA DI S. ANDREA.



I percorsi dei pellegrini



IN ALTO: MEMORIE IACOPEE NEL VERCELLESE.
IN BASSO: UN TRATTO DEL CAMMINO DEL MONCENISIO.



Tre erano le principali direttrici che, in **epoca medievale**, attraversavano da ovest a est il Vercellese:

- **la strada della valle d'Aosta**, che proveniva dai valichi del Gran San Bernardo e del Piccolo San Bernardo, il Summus Poeninus e l'Alpis Graia dei Romani. Da Ivrea esistevano due possibili ingressi nella piana vercellese: uno più settentrionale, da Viverone, Roppolo e Santhià, e uno più meridionale, che transitava sulla sponda opposta del lago di Viverone e attraversava gli attuali territori di Borgo d'Ale e Alice Castello, lungo il probabile tracciato romano della strada che collegava **Vercellae** a **Eporedia** (Ivrea). I principali centri attraversati per giungere a Vercelli erano Santhià e San Germano, ma esistevano varianti anche per Crova e Viancino, comuni a chi proveniva da Chivasso.
- **la strada Valle di Susa**, la via del Moncenisio e del Monginevro, restando a nord del Po, giungeva a Chivasso per passare la Dora Baltea ed entrare nella pianura vercellese. Un primo attraversamento è documentato nell'area di Crescentino. I pellegrini potevano anche percorrere la strada **liburnasca** che doveva attraversare i territori di Saluggia, Livorno Ferraris, Bianzé e Tronzano, per poi connettersi, prima di Vercelli, alle vie che provenivano dalla Valle d'Aosta.
- **la strada di Pavia e Torino**, una via più meridionale, che ricalcava l'antico tracciato romano che congiungeva **Ticinum** ad **Augusta Taurinorum**, a ridosso del corso del Po. La fascia attraversata era quella di Crescentino, Fontanetto Po, Palaz-

zolo Vercellese e Trino. Già in epoca altomedievale i transiti su questa direttrice subirono una riduzione, a vantaggio dei due percorsi precedenti, entrambi transitanti per Vercelli.

Oggi il flusso di pellegrini lungo le **moderne strade** del Vercellese, nel periodo estivo quasi quotidiano, segue due direttrici principali:

- il pellegrino ripercorre l'**Itinerario di Sigerico di Canterbury**, dal Gran San Bernardo, transitando per Santhià, San Germano e Cascine Strà. Tale via verrà a breve segnata in ogni suo punto, con apposita segnaletica, da parte dell'Associazione Europea delle Vie Francigene.
- Il pellegrino scende a Torino e nella pianura padana tramite i valichi della **Valle di Susa**, passando il Moncenisio, se proviene da Chambéry, o il Monginevro, provenendo da Briançon. Questa via, tramite Arles, collega il percorso francigeno alla **Via Tolosana** e ai cammini diretti a Santiago.

Nel primo caso l'ingresso nella Provincia di Vercelli avviene a Santhià, lungo la Strada Regionale 143, dopo aver attraversato il territorio biellese di Cavaglià. Nel secondo caso il pellegrino entra nel territorio provinciale decisamente più a sud, dal ponte sulla Dora di Saluggia o da quello di Crescentino. Partendo da questi due ingressi, i percorsi proposti consentono ai camminatori di attraversare la Provincia di Vercelli per buona parte su strade sterrate: dalle ultime propaggini della Serra d'Ivrea e dalla Dora Baltea al Sesia e alla Lombardia.

I percorsi nel vercellese

- **A** - La via Francigena di Sigerico, proveniente da Ivrea e dal Gran San Bernardo; si tratta dell' itinerario ufficiale accolto dall'Associazione Europea delle Vie Francigene;
- **B** - Scendendo dalla Val Susa, per i camminatori entrati in Italia dal Moncenisio o dal Monginevro.

I due cammini, al momento non segnalati:

- sono tracciati di pianura, con minimi dislivelli;
- sono stati riscoperti e mappati grazie alla volontà dell'Associazione Amici della Via Francigena di Vercelli;
- in parte seguono antichi percorsi, in parte sono stati "piegati" alle esigenze di chi compie lo sforzo di camminare quotidianamente, evitando, quando possibile, l'asfalto;
- sono dotati di rifugi sul loro tracciato.

Per entrambi gli itinerari sono presentati varianti e possibili raccordi:

- **A1** - Lungo la Via Francesia, variante che segue la via bassa del lago di Viverone, dal confine con il comune di Azeaglio a Santhià (raccordo con A fino a Vercelli).
- **A2** - Dalla Camolesa alle risaie, secondo tracciato che corre a sud del lago di Viverone, scendendo da Borgo d'Ale a Selve (raccordo con A fino a Vercelli).
- **B1** - Tra Dora, Po e Sesia, da Crescentino a Vercelli.
- **B2** - Passi iacopei, da Saluggia a Salasco (raccordo con B fino a Vercelli).

- **B3** - Fino al Sesia in sterrato, dai confini di Trino al Sesia e alla Lombardia.

Il raccordo **R1**, partendo dal ponte sulla Dora di Crescentino, si connette al tracciato **A** a Lamporo.

Il raccordo **R2** connette la variante **B1** all'itinerario **B**, tra Palazzolo Vercellese e Daro-



- PERCORSO STRADA ASFALTATA
- PERCORSO SU STRADA STERRATA O SENTIERO
- ***** PERCORSO SU ARGINE
- #### ATTRAVERSAMENTO SU CHIUSE
- ALTRE STRADE STERRATE
- ALTRE STRADE ASFALTATE
- FERROVIE O ALTRE INFRASTRUTTURE
- CASCINE

- POSTO TAPPA
- ALIMENTARI
- ALBERGO
- FARMACIA
- OSTELLO
- OSPEDALE
- RISTORANTE
- BANCA BANCOMAT
- LUNGO IL PERCORSO
- LONTANO DAL PERCORSO

CONFINE DI CAVAGLIÀ (BI) • SANTHIÀ (KM 5,150)

Lasciati alle spalle la Serra d'Ivrea, il lago di Viverone e il paese di Cavaglià, con la sua zona artigianale, si entra nel territorio del Comune di Santhià nel punto in cui il Navilotto della Mandria sottopassa la Strada Statale 143, poco dopo un complesso alberghiero dotato di campo da golf. Un cartello segnala la fine della Provincia di Biella. Stando sulla sinistra della strada, si imbecca la carrabile alberata per la Cascina Pichetta (cartello) e, percorsi 500 metri, si svolta a destra su una sterrata bianca, puntando direttamente verso l'autostrada A4 che appare davanti a noi.

La strada transita a fianco di un cascinale abitato e di un grande pino, che si lascia a sinistra. Al successivo incrocio si prosegue fino al punto in cui lo sterrato lascia il posto all'asfalto che conduce a un comodo cavalcavia che oltrepassa l'autostrada. Alla fine della discesa, nel punto in cui termina il guard-rail, occorre abbandonare l'asfalto e girare a sinistra sul piccolo argine fra il canaletto di sponda del cavalcavia e un campo, facendo un'inversione a U di ca. 50 metri. Si raggiunge così la strada per la Cascina Bocca, che appare poco distante. Proseguendo, si sottopassa la linea TAV Torino-Milano, e, lasciata la cascina a sinistra, si giunge a un incrocio. Continuando sempre dritti, tra campi di meliga e kiwi, si costeggia la Cascina Palestina e si attraversa l'ampio Canale di Cigliano. Percorsi 250 m. di strada bianca sterrata in direzione della Cascina Quagliettina, si svolta a destra sulla strada secondaria erbosa che conduce alla cascina Barletta.

Sulla sinistra della stradina corre un fosso con un filare di salici, che ci accompagnerà fino alle prime case dell'abitato di Santhià. Dopo aver costeggiato la Cascina Zampa, si raggiunge con ampie curve la strada asfaltata (Via Monginevro), che gira a sinistra, andando a congiungersi con la Strada Provinciale che proviene da Brianco e Salussola.

Nei pressi del bivio sorge un'edicola alla Vergine. Dopo 100 metri in direzione della SS 143, la si attraversa e si entra nel centro di Santhià.

ATTRAVERSAMENTO DI SANTHIÀ (KM 2,450)

Attraversata la SS 143, il percorso prosegue dritto. Passato il semaforo, si continua seguendo le indicazioni che conducono verso la Piazza del Municipio e la Collegiata di Sant'Agata, cuore della città. Dopo la visita alla chiesa e alla cripta, si prosegue in zona pedonale lungo Corso Nuova Italia, la via commerciale di Santhià, che conduce direttamente alla stazione ferroviaria. Oltrepassata la stazione, una comoda passerella immette nella vecchia statale (Corso VerCELLI), molto larga ma poco trafficata, che prosegue in direzione est. Fatti 500 metri, in prossimità della chiesa campestre di San Rocco la strada si immette nella SS 143, che scende dal cavalcavia a sinistra.

Ⓐ La via Francigena di Sigerico

CONFINE DI CAVAGLIÀ (BI) • SANTHIÀ • SAN GERMANO VERCELLESE • CASTELLONE • MONTONERO • VERCELLI • CONFINE DI PALESTRO (PV)

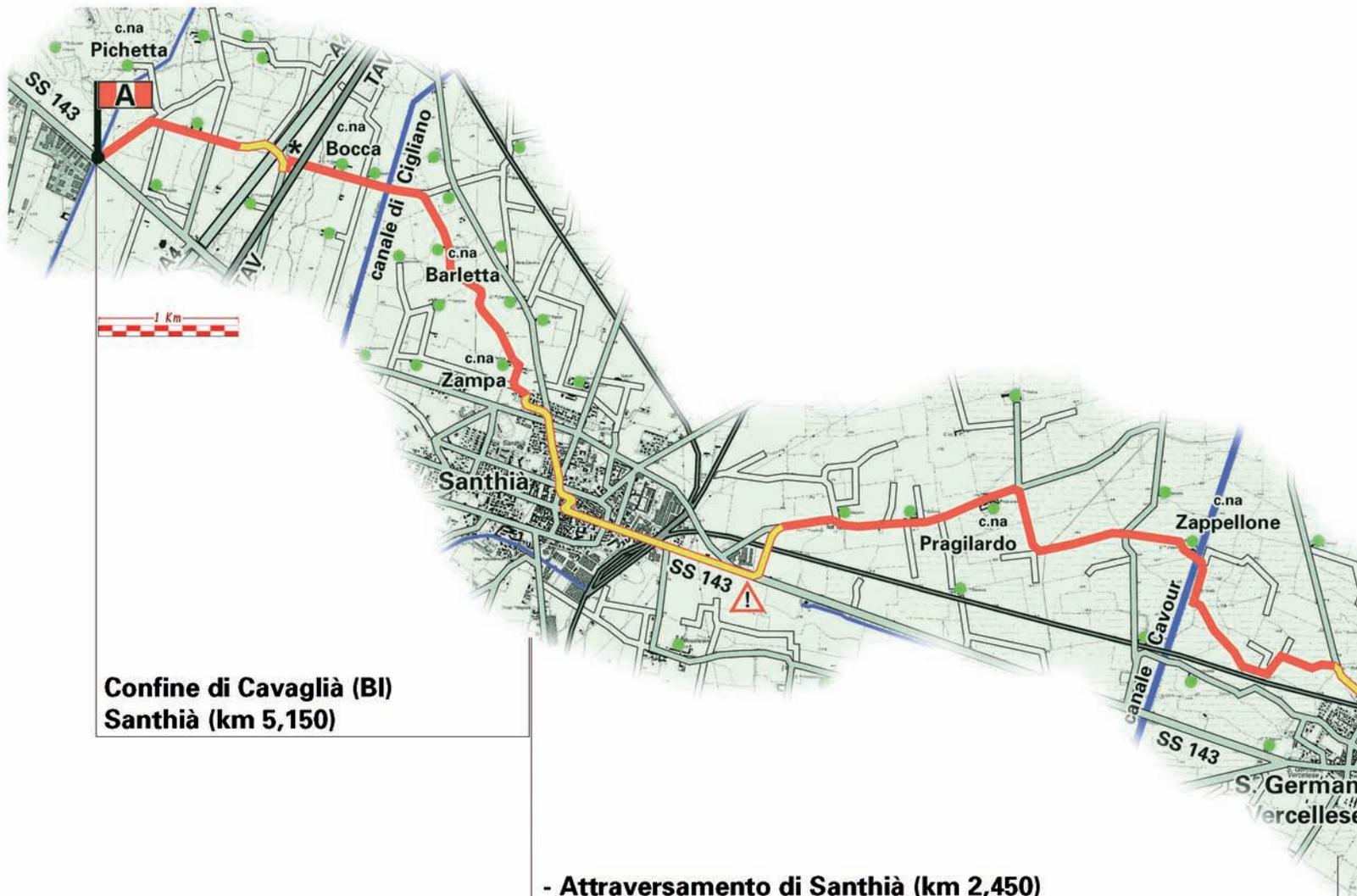
KM 43,150 SU ASFALTO: 20%
SU STRADA STERRATA: 80%

Sigerico, vescovo di Canterbury, nel suo viaggio da Roma usque ad mare, percorse la piana vercellese stando a Vercelli e Santhià. Nel X secolo l'area era occupata da vaste selve, con radure, prati e frequenti acquitrini. Oggi il territorio è segnato dalla coltura del riso, che ha costruito un paesaggio del tutto peculiare: nude di terra bruna in inverno, le risaie vengono allagate in primavera e biondeggiano di riso fino all'epoca della raccolta, in settembre. Una fitta canalizzazione, che trae le sue origini nel basso medioevo ed è stata potenziata soprattutto nel corso dell'Ottocen-

to, consente di portare le acque dei corsi alpini e delle sorgive di pianura ad irrigare i campi. "Terre d'acqua", che il camminatore attraversa, incontrando paesi, cascine a corte chiuse e inospettate opere d'arte.



VERSO SANTHIÀ.



**Confine di Cavaglià (BI)
Santhià (km 5,150)**

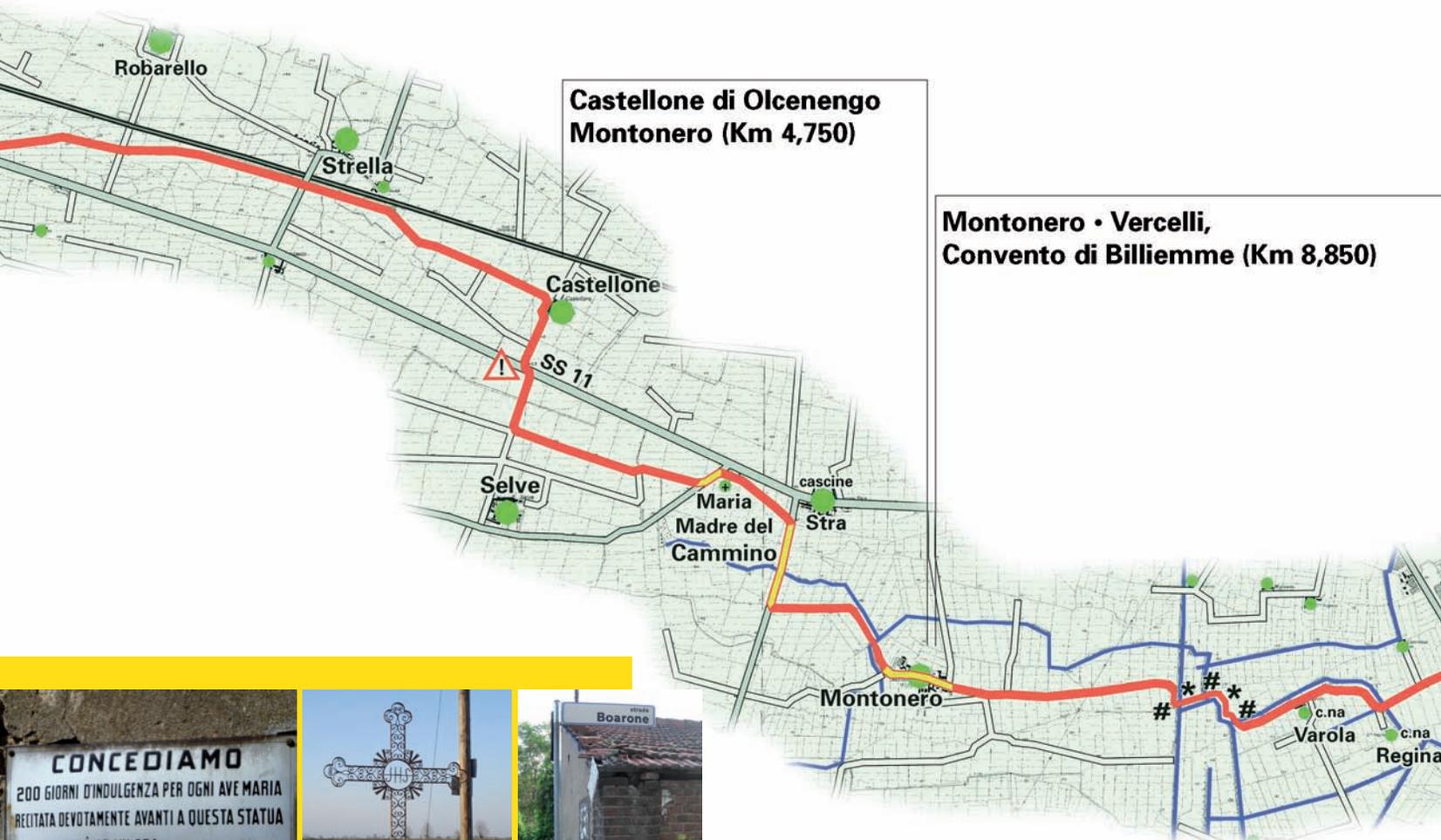
- **Attraversamento di Santhià (km 2,450)**
- **Santhià • San Germano Vercellese (km 7,400)**

**San Germano Vercellese
Castellone di Olcenengo (km 5,700)**



PAESAGGI LUNGO IL CAMMINO
E L'EDICOLA SULLA STRADA DEL BRIANCO.



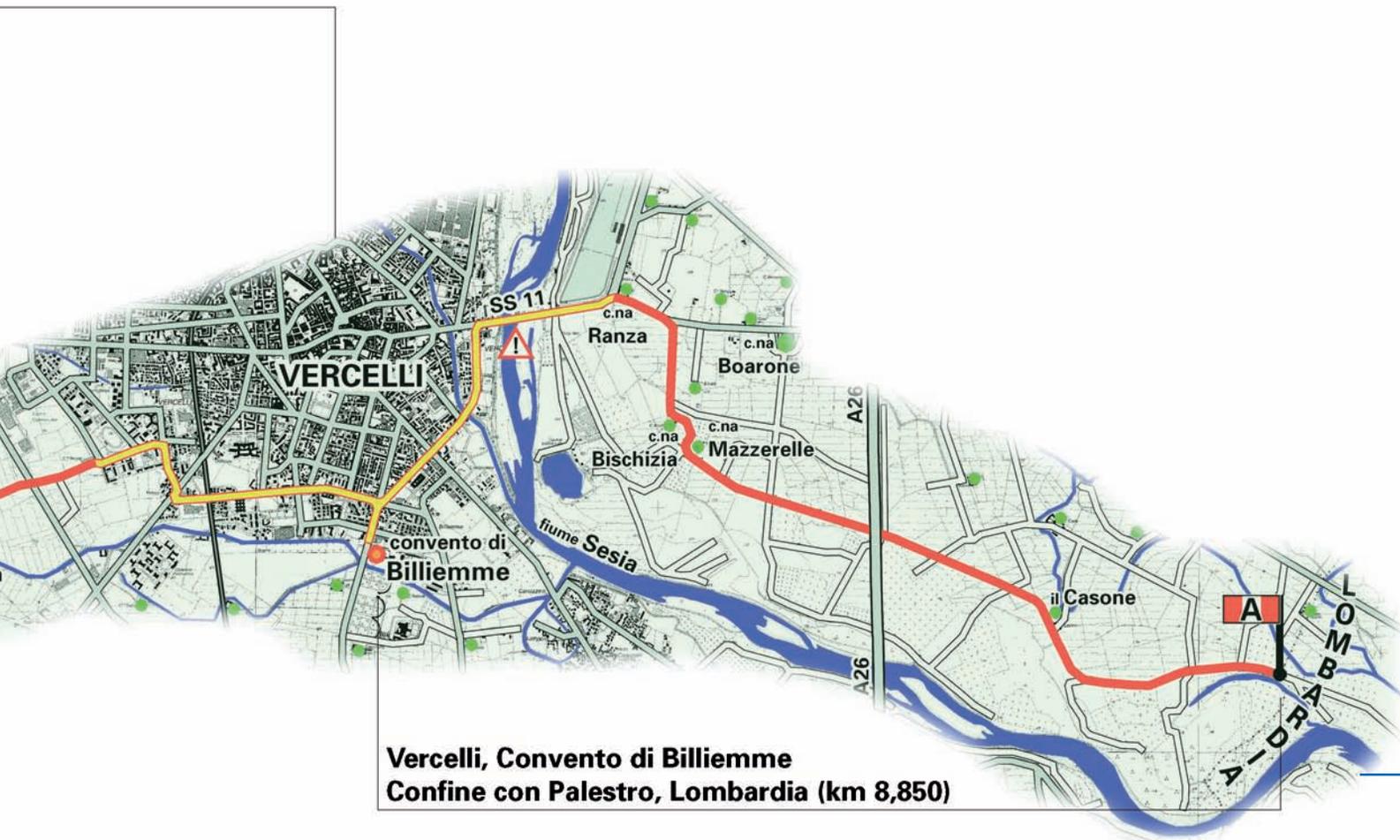


**Castellone di Olcenengo
Montonero (Km 4,750)**

**Montonero • Vercelli,
Convento di Billiemme (Km 8,850)**

CONCEDIAMO
200 GIORNI D'INDULGENZA PER OGNI AVE MARIA
RECITATA DEVOTAMENTE AVANTI A QUESTA STATUA
CASCINE STRÀ 25 VII 954
+ FRANCESCO IMBERTI ARCIV.





**Vercelli, Convento di Billiemme
Confine con Palestro, Lombardia (km 8,850)**

SANTHÌA • SAN GERMANO VERCELLESE (KM 7,400)

Restando sulla destra, si percorre la Statale per 200 metri, per poi attraversarla all'altezza della strada asfaltata che, sulla sinistra, oltrepassa la linea ferroviaria Torino Milano (Strada Pragilardo). Scendendo dal cavalcaferrovia, si prosegue sulla sterrata bianca, incontrando nell'ordine le Cascine Mentegazzi, Corona e Pragilardo. Costeggiata quest'ultima, un edificio tipico a corte chiusa del Vercellese (numero civico 24-26), procedere per circa 150 metri e, all'altezza di una cabi-



OLCENENGO, TENUTA CASTELLONE.



MARIA MADRE DEL CAMMINO SULLA VIA FRANCIGENA.

na elettrica in mattoni, imboccare la strada sterrata secondaria che si inoltra fra le risaie in direzione sud.

Fatti 500 metri, a un primo incrocio di strade di campagna, si gira a sinistra. Al successivo, percorrendo una sorta di S, si prosegue dritti verso la Cascina Zapellone, mentre il paese di San Germano appare ormai all'orizzonte. La cascina sorge presso il Canale Cavour, che si oltrepassa su un caratteristico ponte in mattoni. Attraversatolo, si svolta subito a destra, seguendo la sterra-

ta che in pochi minuti porta alla Sacra Edicola di San Grato e Sant'Apollonia, che gli abitanti di San Germano Vercellese costruirono a protezione delle campagne e dei raccolti. La sterrata giunge a lambire la ferrovia, e, con successive curve, si innesta nella Strada Provinciale che congiunge Vettigné a San Germano. Trascurando il cavalcavia a destra e spostandosi sul lato opposto della strada, ci si mantiene sempre a nord dei binari, proseguendo verso il paese fino in prossimità della Stazione. Un sottopassaggio attraversa la ferrovia, permettendo di raggiungere il centro di San Germano. Imboccando successivamente a sinistra Via Cavour si giunge alla Parrocchiale di San Germano di Auxerre, con la sua imponente facciata. Il paese offre al pellegrino bar, farmacia e, sul lato opposto di Corso Matteotti, una zona parco dove sostare. Dietro al parco, oltrepassato su ponte il Naviglio di Ivrea, si percorrono 100 metri di pista ciclabile, per ritrovare la SS 11, che esce dall'abitato in direzione di Vercelli.

SAN GERMANO VERCELLESE CASTELLONE DI OLCENENGO (KM 5,700)

In uscita da San Germano, si attraversa con molta attenzione la statale, nel punto in cui è sottopassata dal Naviglio di Ivrea, per proseguire sul lato opposto su una traccia erbosa. Superata una sbarra, e fatti cento metri, si svolta a destra su sterrata. Giunti di nuovo in prossimità della SS 11, si segue sulla sinistra una sterrata che, fra le risaie, conduce verso la ferrovia. La sterrata incrocia dopo meno di 1 km la strada bianca della Tenuta Robarello, nascosta da un cavalcavia.

L'incrocio va oltrepassato, proseguendo dritti in direzione della ferrovia, che si raggiunge dopo 650 metri. Restando a sud dei binari e costeggiandoli, si arriva in prossimità del piccolo abitato di Strella, frazione del Comune di Olcenengo. Il percorso lambisce le case, dalla parte opposta dei binari, e sottopassa un cavalcavia. Trascurata a destra la strada che conduce alla scenografica Tenuta Capriasco, si prosegue sempre dritti, fino a giungere in prossimità di un laghetto. La sterrata piega verso destra e, dopo 400 metri, a sinistra, raggiungendo in breve l'ampia Tenuta Castellone.

CASTELLONE DI OLCENENGO MONTONERO (KM 4,750)

Dalla tenuta Castellone si piega a destra verso sud seguendo la sterrata bianca che porta verso la trafficata Statale 11. Raggiuntala, la si attraversa, proseguendo sulla strada di campagna diretta alla Tenuta Selve. Superata la sbarra, si svolta alla seconda sterrata verso sinistra, proseguendo sempre dritti fino a incrociare la Provinciale proveniente da Salasco. Svoltando a sinistra su asfalto, si continua in direzione della sagoma gialla della chiesetta campestre di Maria Madre del Cammino sulla Via Francigena.

In prossimità della cappella, una sterrata sulla destra porta all'area di ristoro. Dalla chiesa dedicata alla Vergine si prosegue a sinistra in direzione della Provinciale proveniente da Sali Vercellese, su cui si continua a destra. Superato un cippo alla memoria, dopo altri 400 metri si prende a sinistra una strada erbosa di campagna, dopo aver scavalcato su passerella in legno un si-

stema di chiuse per l'acqua. La strada, che prosegue in direzione est, confluisce nella sterrata dell'abitato di Montonero, già frazione di Vercelli.

MONTONERO • VERCELLI, CONVENTO DI BILLIEMME (KM 8,850)

Il tratto, abituale transito per gli amanti dello jogging, comporta un po' di attenzione, per alcuni passaggi su argine di risaia. La periferia di Vercelli, con la sua area commerciale, appare vicinissima, ma il cammino per l'Ostello richiede quasi nove chilometri. Attraversato l'abitato di Montonero e lasciata sulla sinistra la strada asfaltata che conduce alla Statale 11, si prosegue su sterrata in direzione est. La strada bianca incrocia in successione due sterrate, la prima a destra, la seconda a sinistra, transita sotto un traliccio e va a raggiungere il Cavo Provana, un corso d'acqua che sbarra il cammino (km 1,700 da Montonero). Si piega allora a destra su strada erbosa e, dopo 200 metri, si oltrepassa il Cavo sulle passerelle in cemento di una chiusa. Prima con un percorso molto evidente su argine di risaia, poi su sterrata si raggiunge, costeggiando il canale, un altro passaggio su chiusa, che si supera su passerella. Proseguendo sulla sterrata, molto erbosa, che disegna una curva, si raggiunge un terzo barraggio, che si lascia sulla destra, immettendosi nella sterrata che punta verso la Cascina Varola. Dopo 500 metri, si incontra il ponte in mattoni che conduce, oltre il canale, alla cascina. Il cammino punta però dritto, prima su una strada erbosa, poi per 100 metri su argine, poi nuovamente su strada erbosa, che curva, transita sotto un traliccio e

va a incrociare la sterrata diretta alla vicina Cascina Regina. Si piega allora a sinistra, in direzione della Tangenziale di Vercelli, che si raggiunge in 700 metri, dopo aver superato una sbarra che impedisce l'accesso alle auto. Attraversata con molta attenzione la strada asfaltata, molto trafficata, si prosegue sul lato opposto, ormai nella periferia della città. Lasciata a sinistra la Cascina Binelle, si volta a destra lungo Via Paisiello, proseguendo dritti fino alla seconda rotonda e imboccando a destra Via F. Rossi. La via si immette nell'ampia Via Trino, dove si prosegue a destra per 100 metri fino a una rotonda. Alla rotonda si svolta a sinistra, sul lungo cavalferrovia di Corso Avogadro di Quaregna, che va percorso interamente per circa Km 1,500, incrociando due semafori. Al secondo semaforo (Piazza Sarde-

gna) si prosegue a destra lungo Corso Salamano seguendo la direzione cimitero. Dopo 400 metri si incontra sulla sinistra il Convento di Billiemme.

VERCELLI, CONVENTO DI BILLIEMME CONFINE CON PALESTRO, LOMBARDIA (KM 8,850)

Dopo la salutare sosta presso l'Ostello, il cammino riprende uscendo dal Convento e dirigendosi a destra. Al semaforo di Piazza Sardegna si imbecca, ancora a destra, Corso Tanaro, in direzione Novara/Milano. Passata una rotonda, si prosegue dritto, seguendo la pista ciclabile di Corso Bormida, fino a una seconda rotonda, con ulivo. Piegando a destra, in uscita dalla città, si supera l'ottocentesco ponte sul fiume Sesia (marciapiedi stretto), seguendo la Strada Regionale 11 fino a un'ampia curva nei cui pressi sorge la grande Cascina Ranza. Una scritta gialla e cartelli indicatori della Via Francigena invitano a imboccare sulla destra, in discesa, la sterrata denominata Strada Boarone. Al primo bivio prendere sulla destra, seguendo l'indicazione della Cascina Bischizia. In prossimità della cascina si gira sulla sinistra per seguire la strada che, inoltrandosi in un ombroso pioppeto, lambisce la Cascina Mazzerelle e sale sull'argine del Sesia. Raggiunto l'argine, si volta a sinistra e lo si segue in percorso rettilineo. Si sottopassa così l'autostrada A26, giungendo a un cartello che indica la distanza da Roma: 720 chilometri. Giunti al confine con il territorio comunale di Palestro il percorso piega a destra, in direzione del fiume, lasciando l'argine, per poi riprenderlo.... ma ormai è Lombardia!

L'Ostello per i Pellegrini del Convento di Billiemme

Dispone di 6 posti letto in una stanza recentemente arredata e offre cena e colazione (è gradito un donativo). Padre Alberto e i suoi ragazzi sono a disposizione tutto l'anno di quanti percorrono la Via Francigena in veste di pellegrini. E' meglio telefonare prima (0161 250 167). Nella chiesa francescana di Santa Maria di Billiemme, legata alla memoria della Terra Santa, è da vedere la gotica Cappella di Sant'Ugolina, luogo di preghiera e meditazione, che ospita preziosi affreschi di XV e XVI secolo.

SANTHIÀ

m. 183 abitanti 9.152

Oggi fiorente centro commerciale e industriale, Sancta Agatha, con i suoi hospitalia, fu nel medioevo luogo di tappa per pellegrini e mercanti in viaggio lungo i grandi itinerari europei. Dalla metà del Duecento passò al Comune di Vercelli, seguedone le sorti. Famoso è il suo Carnevale Storico, già esistente nel 1739.

Per il pernottamento è possibile contattare il Municipio - Piazza Roma, 16 - tel. 0161 936111



• **PARROCCHIALE DI SANT'AGATA**, fondata come Collegiata canonica, la chiesa subì varie trasformazioni, fino ad assumere le attuali forme nell'Ottocento, a opera dell'architetto Giuseppe Talucchi. Dell'antico edificio sopravvivono il **campanile romanico** di XII secolo e la **cripta di Santo Stefano**, di possibile origine ottoniana, in cui sono visibili reimpieghi di età romana. La terza cappella di sinistra ospita il **Polittico di Sant'Agata** (1531), tra le massime opere di Gerolamo Giovenone. In esterno resti murari del chiostro canonica.



• **TORRE DI TEODOLINDA**, torre cilindrica in laterizio, attribuita dalla tradizione alla regina longobarda. Si tratta in realtà di un manufatto tardomedievale, forse pertinente a una dimora nobiliare.

• **STAZIONE IDROMETRICA**, polo dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua, l'impianto di Santhià è considerato uno dei più importanti nella storia della scienza idraulica. Era in grado di misurare con criteri scientifici la quantità di acqua da distribuire nei canali vercellesi.



SAN GERMANO VERCELLESE

m. 160 abitanti 1.790

Il toponimo è legato alla figura e alla leggenda del santo vescovo Germano di Auxerre, morto a Ravenna attorno all'anno 448. Secondo la tradizione il suo corpo fu riportato in Francia ripercorrendo lo stesso itinerario compiuto dal presule all'andata, causando in ogni sosta miracoli e prodigi. San Germano tra Duecento e Trecento fu legato all'Abbazia di Sant'Andrea di Vercelli e passò nel 1377 ai Savoia, divenendo, con il suo castello, un'importante piazzaforte.



• **PARROCCHIALE DI SAN GERMANO**, realizzata da Michele Richiardi, fu consacrata, in luogo dell'antica, nel 1764. La cupola è opera del Vittone.

• **TORRE CAMPANARIA**, torre dell'antico castello. Le feritoie ancora oggi visibili indicano i diversi piani di camminamento interni, un tempo esistenti.

SANTHIÀ, LA STAZIONE IDROMETRICA.



SANTHIÀ, LA COLLEGIATA.



IL VESCOVO SAN GERMANO.



OLCENENGO

m. 148 abitanti 689

Il cammino attraversa la parte meridionale del territorio comunale, lasciando a nord il capoluogo. Raggiungibile dal Castellone in tre chilometri, il paese ha tra i suoi punti caratteristici il Municipio, Piazza Paietta, con la caratteristica fontana pubblica della sgorgia (l'airone cinerino) e della rana, e la Parrocchiale.



- **PARROCCHIALE DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA**, l'attuale edificio, in stile barocco piemontese, ampliato alla fine dell'Ottocento, sorge sopra i resti della precedente chiesa romanica. Nella seconda campata di sinistra si conserva un antico affresco con scena di Pietà.
- **CASTELLO**, una torre quadrata, parti di muraglia esterna e tratti di merlatura sono inglobati in una casa colonica. La fortificazione apparteneva alla famiglia degli Avogadro.

DI AUXERRE.



OLCENENGO, PARROCCHIALE.



- **CAPPELLA DEL BEATO PIETRO LEVITA**, ricostruita nel 1974, in luogo dell'antico edificio, distrutto nel 1968 da un'alluvione, testimonia la venerazione degli Olcenenghesi per il beato, la cui urna, conservata nella biellese Salussola, è meta dal 1484 di un pellegrinaggio annuale.

VERCELLI

m. 130 abitanti 44.487

XLIII tappa dell'Itinerario di Sigerico, Vercelli è uno dei principali centri francigeni. Capoluogo di provincia e città universitaria, accoglie il pellegrino e il visitatore con la sua storia millenaria e il suo patrimonio medievale d'eccellenza.

Come raggiungere il centro di Vercelli

• IN BUS

La linea urbana 3 ATAP (autobus) ferma davanti all'Ostello e consente di visitare il centro storico, con i suoi monumenti. Dalla fermata Stazione F.S. si può raggiungere l'Abbazia di Sant'Andrea e da lì proseguire per la Cattedrale e Piazza Cavour.

• A PIEDI

Dall'Ostello percorrere a ritroso Corso Salamano e svoltare a sinistra, lungo Corso Avogadro di Quaregna. Al semaforo girare a destra in Viale della Rimembranza, percorrendolo interamente fino a Piazza Solferino. Alla piazza, con al centro il monumento a Garibaldi, imboccare a sinistra Via XX Settembre, lungo il "giro dei viali", che segna il corso delle scomparse mura cittadine. La seconda via a destra conduce alla chiesa di San Cristoforo, con preziosi affreschi di Gaudenzio Ferrari. Da qui, oltrepassata Piazza Municipio, su cui si affaccia la chiesa di San Paolo, si raggiungono Corso Libertà, la via principale del centro storico, e Piazza Cavour. A sinistra della piazza, imboccando Via Galileo Ferraris, si giunge in pochi minuti all'Abbazia di Sant'Andrea (km 2,400 dall'Ostello), prossima alla Stazione Ferroviaria. L'uscita dalla città più comoda dalla Stazione è a destra lungo il "giro dei viali": Corso De Gasperi, Piazza Sant'Eusebio (Cattedrale), Corso Italia. Giunti in Piazza Cugnolio, si prosegue a sinistra in direzione Pavia, verso l'incrocio con Corso Bormida (rotonda) e il ponte sul Sesia (2 km dall'Abbazia di Sant'Andrea).

Che cosa visitare

• ABBAZIA DI SANT'ANDREA

Esempio di transizione tra lo stile romanico padano e l'architettura gotica d'oltral-





ABBAZIA DI SANT'ANDREA. SALONE DUGENTESCO.



CATTEDRALE DI SANT'EUSEBIO.



CROCIFISSO OTTONIANO.

pe, l'abbazia è simbolo della città. La splendida **basilica** fu eretta tra 1219 e 1227. Ne fu committente il cardinale vercellese Guala Bicchieri, protagonista degli eventi che segnarono la storia inglese durante la difficile successione del re Giovanni senza Terra. La **facciata** a capanna, policroma, con le snelle torri che la racchiudono, è impreziosita dalle lunette dei portali. La centrale, raffigurante il **Martirio di Sant'Andrea**, è stata attribuita a Benedetto Antelami. Le strutture gotiche esaltano il maestoso **interno** a tre navate, con volte a crociera costolonata, maestoso tiburio, ampio presbiterio e abside rettilinea, che ospita un coro ligneo del 1511. Nell'ultima cappella a destra si trova la trecentesca **tomba di Tommaso Gallo**, primo abate di Sant'Andrea. In sacrestia si conserva un **Crocifisso** ligneo di XIV secolo. La **sala capitolare** è il luogo ove, alla presenza dell'imperatore Enrico VII, fu siglata la pace tra guelfi e ghibellini vercellesi (1310). Il **chiostro** rettangolare, successivo alla basilica, presenta rilievi, cornici in cotto e pitture dell'inizio del Cinquecento. Il **campanile**, a destra della basilica, fu edificato nel XV secolo.

Di fronte alla Basilica è il **SALONE DUGENTESCO**, già parte dell'Ospedale dei Pellegrini fondato da Guala Bicchieri nel 1224.

• **CATTEDRALE DI SANT'EUSEBIO**
Dell'antico Duomo, eretto forse come basilica cimiteriale dallo stesso Eusebio e successivamente ricostruito in forme romane, resta solo il **campanile** (metà sec. XII). Una seconda e imponente ricostruzione, intrapresa a partire dal 1570, proseguì

fino alla fine del sec. XIX. Tra presbiterio e navata maggiore è sospeso un magnifico **Crocifisso** in lamina d'argento di età ottoniana, il cui restauro ha permesso la definitiva datazione all'episcopato di Leone (999-1026). Nel Duomo si conservano epigrafi del sec. VI d.C., tra cui l'acrostico di Eusebio "vescovo e martire", e, nella cappella a sinistra del presbiterio, la cosiddetta **Madonna dello Schiaffo**, scultura marmorea, probabilmente di secolo XIII, forse pertinente a uno smembrato pulpito commissionato da Mabilia, domina parmensis. Di interesse la **Cappella di San Guglielmo di Vercelli**, fondatore dell'Abbazia di Montevergine, pellegrino a Santiago, Roma e Gerusalemme.

• **MUSEO DEL TESORO DEL DUOMO**

Le sale del Museo si susseguono lungo i lati dei due cortili interni del Palazzo arcivescovile. Vi sono esposti reliquiari e oggetti di uso liturgico dal VII al XVIII secolo, pertinenti al Capitolo della Cattedrale. Di particolare interesse per il pellegrino i reliquiari tardomedievali di San Giacomo maggiore. Una sala è dedicata al grande crocifisso ottoniano del Duomo, di cui sono visibili il riempimento originario e i frammenti tessili rinvenuti in fase di restauro. Insieme al Crocifisso, preziosi documenti artistici che testimoniano l'importanza della sede vescovile e della città

come luogo di transito dei pellegrinaggi medievali. Tra tutti il celeberrimo **Vercelli Book** (ms. CXVII della Biblioteca Capitolare), omiliario su pergamena in lingua anglosassone antica (sec. X).

• CHIESA DI SAN BERNARDO

Sede attestata di priorato dal 1163, la chiesa di San Bernardo fu officiata dai Canonici regolari del Gran San Bernardo. Si compone di una parte antica, romanica, e di un ampliamento ottocentesco. La facciata in laterizio (XII secolo, rimaneggiata) è movimentata da archetti pensili e arricchita da rilievi. Le due formelle zoomorfe ai lati del portale, con raffigurazioni riconducibili al grande patrimonio iconografico dei bestiari medievali, sono calchi: gli originali si trovano all'interno. Alla "chiesa vecchia", a tre navate, sono pertinenti le prime tre campate, con interessanti capitelli. Santuario diocesano di Maria Salute degli Infermi, la chiesa è legata al miracoloso intervento della Vergine che, nel 1630, liberò i Vercellesi dalla peste.

e ancora...

• ANTICO BROLETTO E TORRE DEL COMUNE

A pochi passi dalla centrale Piazza Cavour, dominata dalla caratteristica **Torre dell'Angelo**, è l'antico **Broletto** (Piazza Palazzo Vecchio), sede del Comune a partire dai primi anni del XIII secolo, con portici ogivali. Vi si affaccia l'alta **Torre**, a pianta quadrata, eretta dalla famiglia dei Vialardi e ceduta al Comune nel Duecento.

• SANT'AGNESE IN SAN FRANCESCO

Importante chiesa gotica francescana, eretta alla fine del Duecento, rivela le sue forme medievali nell'abside e nel caratteristico campanile. All'interno opere di scuola pittorica vercellese del Cinquecento. In sacrestia un ritratto marmoreo di età augustea, bacini in ceramica graffita (sec. XIV) e un'Annunciazione del Morazzone (ca. 1620).

• SAN PAOLO

Già chiesa dei Domenicani, fondata a metà del Duecento, subì importanti restauri e

ampliamenti nei secoli successivi. Conserva opere di Bernardino Lanino. Al termine della navata destra, racchiusa in un vano alla base del campanile, parete affrescata con teoria di santi, databile alla seconda metà del XIII secolo.

• ANTICA CHIESA DI SAN MARCO

Grande chiesa gotica (1266), trasformata nell'Ottocento in mercato alimentare e oggi in spazio espositivo. Ingloba, come campanile, una preesistente torre a pianta ottagonale, costruita probabilmente dalla famiglia degli Avogadro.



IN ALTO: CHIESA DI SAN MARCO.
IN BASSO: PIAZZA CAVOUR.
A SINISTRA: CHIESA DI SAN BERNARDO.



ⓑ Scendendo dalla Val Susa

CONFINE DI TORRAZZA PIEMONTE (TO) • SALUGGIA • LAMPORO • CASTERMERLINO • RONSECCO • LIGNANA • VERCELLI

KM 40,950 / 42,250

SU ASFALTO: 48% (35% CON VARIANTE B2)

SU STRADA STERRATA: 52% (65% CON VARIANTE B2)

Chi scende dalle Alpi incontra sul suo cammino la Dora Baltea, il fiume dalle acque limpide e fresche che scende dalle vette valdostane. Il suo attraversamento è da sempre stato croce e delizia dei viaggiatori. Oggi i ponti e l'asfalto aiutano, un tempo la soluzione principale erano i guadi e i porti natanti. Da Saluggia in avanti si stendono le terre del Vercellese occidentale, sempre più coltivate a riso man mano che ci si avvicina al capoluogo. Le si attraversa quasi interamente su sterrato. In un fitto reticolato di strade e canali, si entra nella zona delle Grange di Lucedio, l'abbazia cistercense che fra XII e XIII secolo fu il principale centro spirituale ed economico della zona. Il paesaggio visibile è stato letteralmente costruito dall'opera dell'uomo: le risaie hanno livellato il terreno, le selve originarie sono scomparse. A destra è vicinissimo il profilo delle colline del Monferrato, a sinistra la catena alpina offre panorami eccezionali: su tutti quello del Monte Rosa. Vercelli è sempre più vicina: già da lontano si scorgono le torri dell'Abbazia di Sant'Andrea e la cupola verde della Cattedrale.

CONFINE DI TORRAZZA PIEMONTE (TO)

SALUGGIA (KM 2,300)

Provenendo da Torrazza Piemonte e Borgoregio, l'itinerario ha inizio al Km 0 della Strada Provinciale 3, inizialmente costeggiata dai binari della ferrovia. Per attraversare la Dora occorre prestare molta attenzione: il ponte è stretto e trafficato. Con una serie di curve la Provinciale abbandona la ferrovia e raggiunge in salita il terrazzo fluviale su cui sorge il paese di Saluggia. Superato il Canale del Rotto, si lascia a sinistra il bosco di Villa Incisa. L'asfalto lascia il posto al pavè e si raggiunge il centro dell'abitato, per il cui attraversamento è sufficiente seguire le indicazioni per Vercelli, che portano a transitare davanti alla facciata della Parrocchiale di San Grato, punto di appoggio per il pellegrino.

SALUGGIA • LAMPORO (KM 6,200)

Proseguendo dritti dalla Parrocchiale, al termine di Via Demaria, si imbecca la provinciale 37 per Crescentino, in direzione della Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco. Il pavè finisce e, superato un ponte ferroviario, si svolta a sinistra davanti alla chiesa, percorrendo interamente Via San Sebastiano, inizialmente vicino alla ferrovia. All'altezza delle ultime case (numero civico 37), si prosegue su uno sterrato che punta in direzione dell'azienda agricola Tenimento, con i suoi moderni silos. La strada va a incrociare uno sterrato bianco perpendicolare (km 1,100 dalla partenza), che bisogna seguire svoltando a destra. Superata una casa isolata, si continua per poco più di un chilometro e mezzo in direzione sud ovest, avendo sempre sulla sinistra il canale

Navigliotto. Lo si abbandona prima di raggiungere un quadrivio di campagna, che bisogna attraversare proseguendo dritti. Fatti 600 metri si supera su un ponte in mattoni il Canale del Rotto, e si prosegue dritti tra ampie curve fino ad attraversare l'ampio canale Cavour sul ponte di Lamporo (indicazioni francigene sui parapetti). Appaiono all'orizzonte le massicce torri della centrale di Leri, che d'ora in avanti saranno presenza costante per il camminatore. Lo sterrato punta verso il campanile del paese e raggiunge uno svincolo. Proseguendo su asfalto tra due canaletti, fra risaie, si transi-

R1 Raccordo Ponte sulla Dora • Crescentino • Lamporo (km 9,200)

Attraversato il ponte sulla Dora Baltea della Strada Regionale 31 Bis, un cartello metallico segnala l'ingresso nella Provincia di Vercelli. Percorrendo il ciglio erboso sulla destra, si incontra dopo Km 1,600 l'abitato di Cascinotti, dove si imbecca la strada asfaltata per la località Galli di Crescentino.

Oltrepassata la frazione, la strada punta verso la città, incontrando, dopo un cavalcavia, il Santuario della Madonna del Palazzo (3,8 km dalla partenza). Dal santuario si raggiunge in pochi minuti il centro di Crescentino, toccando la centrale Corso Roma e Piazza Vische, con la Chiesa parrocchiale e la Torre Civica.

ta accanto all'edicola di San Rocco, immediatamente prima del Vecchio Mulino, ormai in disuso: poco più di 600 m ci separano da Lamporo, il paese dei canali.

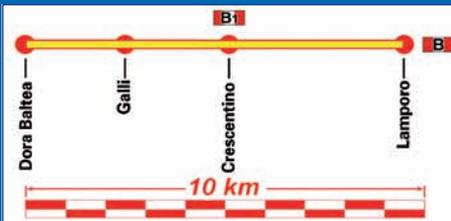
Il cammino lo attraversa in senso longitudinale, costeggiando l'omonimo canale, attraversato da ponti e passerelle. D'obbligo una sosta alla **chiesa di Loreto**, costruita a cavallo della roggia, prima di raggiungere la **Parrocchiale**, punto tappa.

LAMPORO • CASTERMERLINO (KM 9,700)

Attraversata la provinciale per Crescentino all'altezza

Da Piazza Vische, cuore della città, è possibile connettersi all'itinerario B, raggiungendo Lamporo su strada provinciale.

Percorse Via Mazzini e Via Ferraris, si giunge alla rotonda di Via Vercelli. Qui si prosegue dritti sulla SP 2, seguendo le indicazioni per il paese, che si tocca dopo aver lasciato sulla destra la deviazione per l'abitato di San Grisante.



della parrocchiale, si prosegue dritti, sempre seguendo il canale, incrociando la chiesa di San Rocco.

Uscendo dal paese, si costeggia sulla destra la bella tenuta Valgidia, per proseguire su asfalto tra le risaie. Si superano così la cascina Erbadio e la tenuta Cantone, che si fronteggiano ai lati della strada. Il canale,

che ci accompagna da Lamporo, si restringe progressivamente sino a divenire un semplice fosso, per poi ampliarsi nuovamente dopo un ponte canale. Si incrociano sulla sinistra la cascina Fracassa e sulla destra un cascinetto isolato, dopo il quale inizia lo sterrato (km 3,400 da Lamporo).

Trascurando il bivio sulla destra, si prosegue sempre dritti su una strada con traccia erbosa, tra lo scroscio d'acqua del canale, che scorre tra sponde in cemento. Sulla destra le torri della centrale di Leri appaiono ormai vicine. La strada, molto suggestiva, è ora un lungo rettilineo costeggiato su entrambi i lati da due corsi d'acqua. Superata sulla destra una traccia che conduce alla tenuta Mandria, si prosegue sempre lungo il canale e si raggiungono le case in mattoni dell'abitato della Colombara sulla provinciale per Livorno. Attraversata la strada, si prosegue dritti sul lato opposto, lasciando



EDICOLE E CANALI CAMMINANDO VERSO LAMPORO.

sulla sinistra il rosso quadrilatero della tenuta Colombara (km 6,200 da Lamporo).

Al ponte, immediatamente prima delle chiuse sul Lamporasso, si passa dall'altro lato del canale, lasciando sulla destra la cascina Galeazzo. Lo sterrato, con grande sorpresa per il camminatore, si immette su un nastro d'asfalto a due corsie che corre lungo le recinzioni della centrale "Galileo Ferraris" di Leri Cavour, in territorio comunale di Trino. Assolutamente priva di traffico, la strada, dopo 1 km, piega a destra e aggira l'impianto. Seguendo le indicazioni per gli uffici Enel, si imbecca sulla sinistra, dopo poche centinaia di metri, la piccola strada asfaltata che raggiunge Leri Cavour. Giunti al limitare dell'abitato, all'altezza di un piccolo ponte, si prosegue dritti, imboccando in direzione est lo sterrato a curve verso la grangia di Castelmerlino,



SALUGGIA, CHIESA DI SAN SEBASTIANO.



LAMPORO, CHIESA DI LORETO.



RONSECCO, CHIESA DI SAN LORENZO.

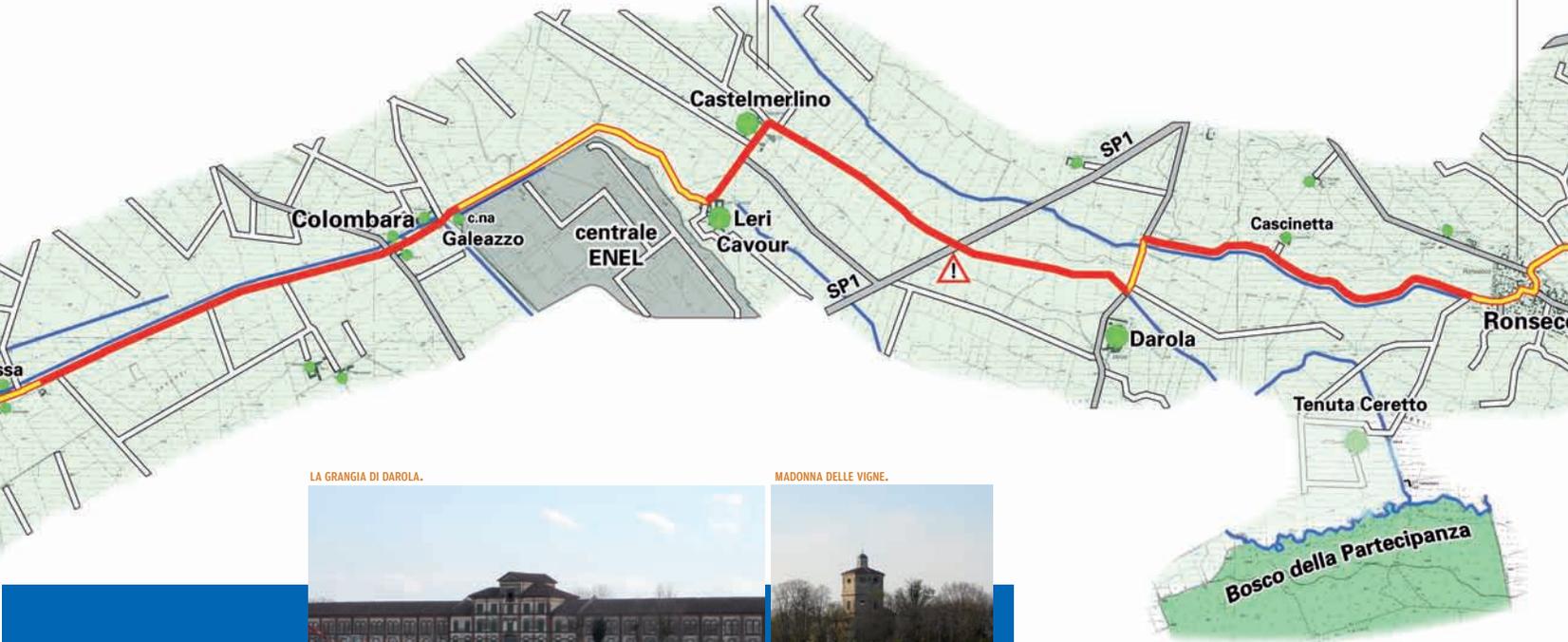
**Confine di
Torrazza
Piemonte (To)
Saluggia
(km 2,300)**

Saluggia • Lamporo (km 6,200)



Lamporo • Castermerlino (Km 9,700)

Casterlmerlino • Ronsecco (km 6,700)



LA GRANGIA DI DAROLA.

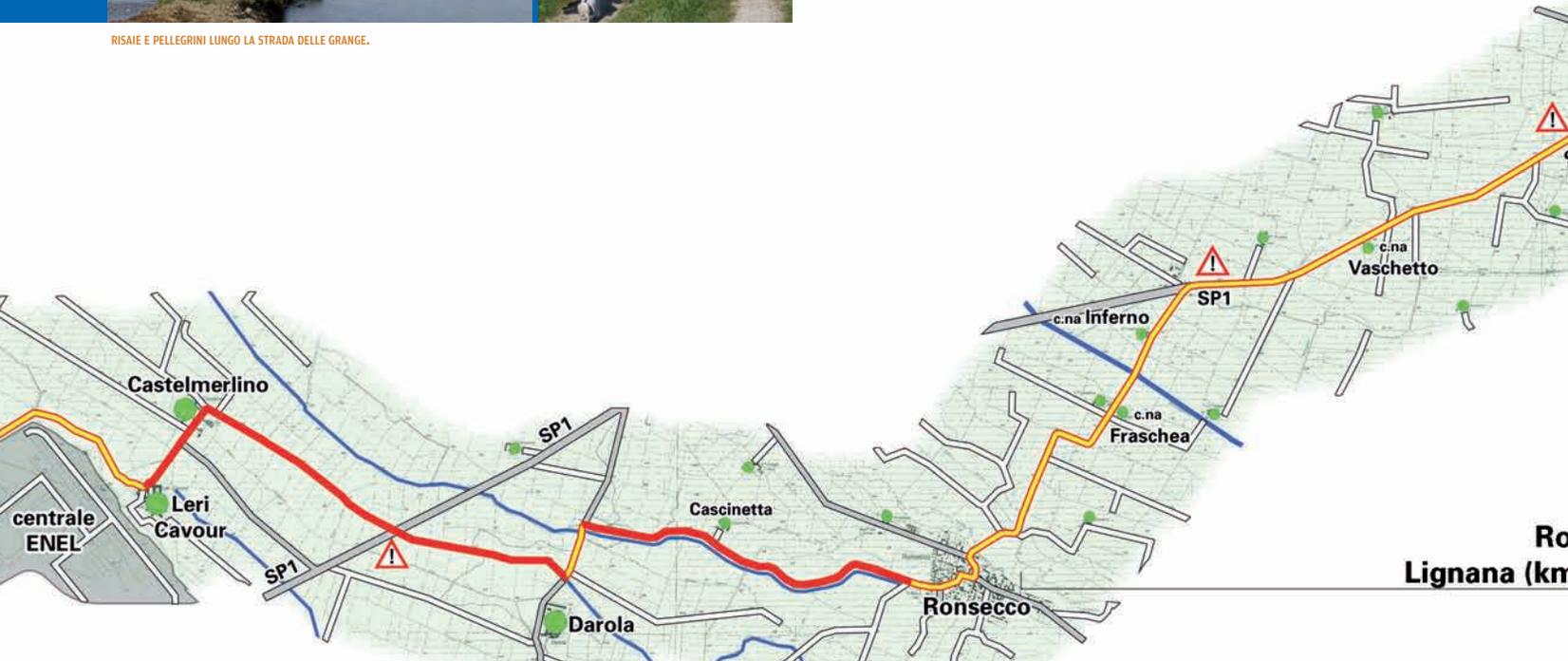


MADONNA DELLE VIGNE.

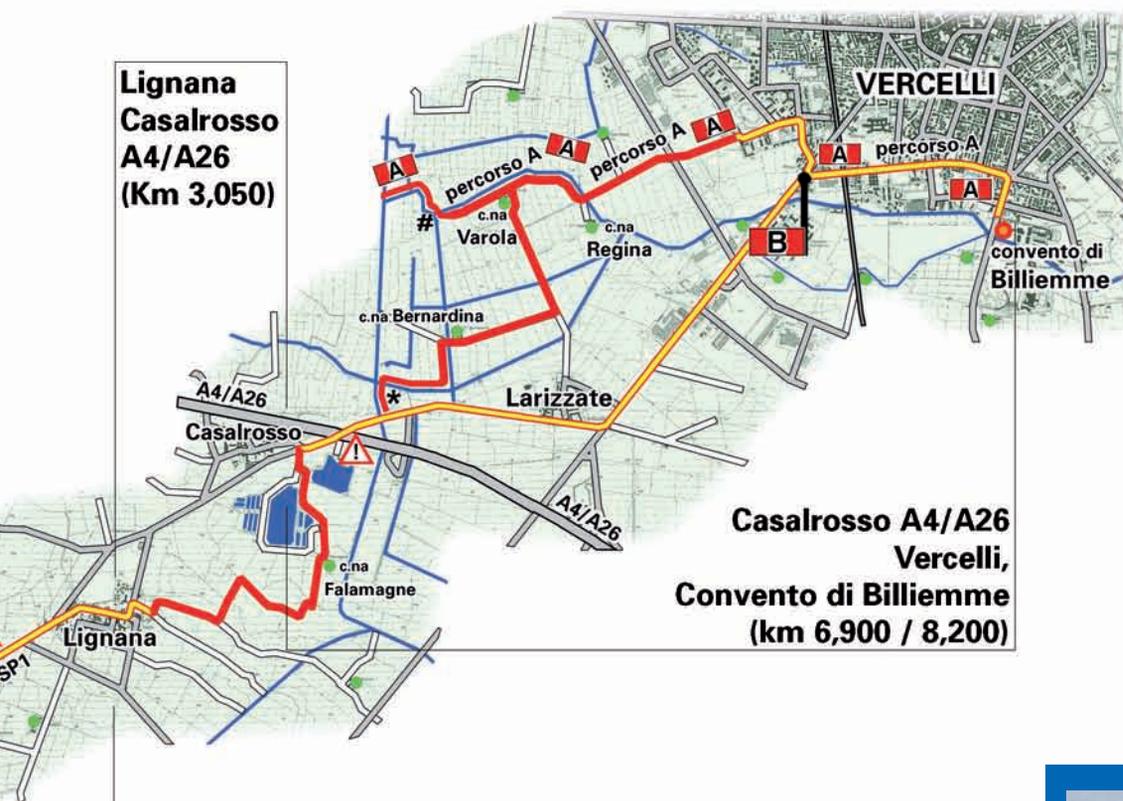




RISAIE E PELLEGRINI LUNGO LA STRADA DELLE GRANGE.



**Lignana
Casalrosso
A4/A26
(Km 3,050)**



**Casalrosso A4/A26
Vercelli,
Convento di Billiemme
(km 6,900 / 8,200)**

**Consecco
(km 7,200)**



VERCELLI.



RONSECCO • LIGNANA (KM 7,200)

Costeggiando l'area di sosta di fronte alla chiesa parrocchiale di Ronsecco, si prosegue in leggerissima salita, imboccando sulla destra il vicino bivio per la cascina Foresto. La strada, sempre asfaltata per 3 km, incontra sulla sinistra una croce in ferro, transita dopo tre curve a gomito presso la Cascina Dabasso (si noti la ghiacciaia in laterizio) e prosegue verso la cascina Inferno, che si raggiunge dopo aver attraversato il Canale del Mezzogiorno. Ancora 500 metri e ci si innesta sulla Strada delle Grange, dove, con molta attenzione, si prosegue sul ciglio erboso di destra, seguendo le indicazioni per Vercelli. La Provinciale, al km 20 (cartello indicatore), costeggia la cascina Vaschetto, per poi superare l'incrocio per Desana e raggiungere il bivio per Lignana, che si imbecca entrando in paese (km 3,600 dall'inizio della Provinciale). Sulla destra una fontana accoglie subito il camminatore. Giunti su pavè in Corso Garibaldi, si prosegue verso la chiesa parrocchiale e il vicino castello.

che appare sullo sfondo. Attraversando la frazione, si transita vicino alla settecentesco Oratorio dell'abitato, ottimo punto di sosta.

CASTERLMERLINO • RONSECCO (KM 6,700)

Superata la chiesa di Castelmerlino, si prosegue a destra in direzione sud, verso la SP1, Strada delle Grange, che si raggiunge in km 1,700. Attraversando l'asfalto con estrema attenzione, si prosegue dritti sullo sterrato erboso che punta verso la tenuta Darola.

A destra appaiono l'abbazia di Lucedio e il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, con la chiesa circolare della Madonna delle Vigne. La sterrata si immette nella provinciale asfaltata per Trino a ridosso della grande tenuta, che non si raggiunge. Svoltando invece a sinistra, si percorrono 150 metri di asfalto e si imbecca a destra una strada bianca, poco dopo aver incontrato un cippo alla memoria (3,400 km dalla partenza).

Lo sterrato punta a est in direzione del paese di Ronsecco. Costeggiando il Canale del Fantino, si lascia a sinistra la Cascinetta, mentre a destra compare in lontananza la Tenuta Ceretto. Ronsecco è ormai vicino: poco discosto dall'abitato, si scorge a sinistra il porticato del Santuario del Viri Veri, luogo di grande devozione locale. Giunti alle prime case del paese lo sterrato lascia posto all'asfalto. Transitati di fianco alla chiesa di San Rocco, si prosegue dritti raggiungendo il centro e la Parrocchiale, che appare sulla sinistra.

IN ALTO: PAESAGGIO DELLE GRANGE VERCELLESI.
IN BASSO: LA GRANGIA DI DAROLA.



LIGNANA CASALROSSO A4/A26 (KM 3,050)

Al bivio nei pressi della chiesa di Lignana si svolta a sinistra e, fatti 100 metri, all'altezza del numero civico 12 si abbandona la strada, girando

a destra su asfalto. Il tracciato diventa ben presto sterrato: lo si percorrerà fino a ritrovare la Strada delle Grange nei pressi dell'abitato di Casalrosso. Tenendo la sinistra, si affronta un'ampia curva e un successivo breve rettilineo.

Lasciando a destra una strada minore che prosegue dritta, si tiene ancora la sinistra e, trascurando tutti i bivi laterali, si segue la strada che diventa sempre più erbosa. Con ampie curve fra le risaie, lo sterrato raggiunge l'edificio diruto della cascina Falamagne e va a transitare sulla destra di una costa alberata recintata. Sul lato opposto compare un laghetto artificiale. Poche curve e la strada bianca si congiunge alla Provinciale delle Grange, che si segue sulla destra, percorrendo il cavalcavia che supera l'autostrada A4/A26 nei pressi dell'abitato di Casalrosso.

Giunti al cavalcavia di Casalrosso al camminatore si presentano due alternative:

- proseguire su asfalto fino a Vercelli lungo la Strada delle Grange e la Statale 455 di Pontestura
- continuare su sterrato, raggiungendo la Cascina Varola e congiungendosi all'itinerario A.

Nel primo caso i quasi sette chilometri che separano Casalrosso dall'Ostello di Vercelli non necessitano di ulteriori spiegazioni: seguendo le indicazioni per il capoluogo, si oltrepassa la frazione di Larizzate, si supera l'area industriale e si raggiunge la rotonda di Via Trino (vedi itinerario A, tappa Montonero-Vercelli).

Di qui al Convento di Billiemme mancano meno di 2 km.

Il secondo tracciato, che permette di evitare camion e traffico, richiede un po' di pazienza: i chilometri sono più di otto e i bivi non mancano. Percorsi seicento metri di cavalcavia, all'altezza di un canale ci si sposta sul lato sinistro della strada, e si imbecca una traccia che scende verso nord, utilizzando la seconda apertura nel guardrail. Proseguendo su comodo argine, si raggiunge una chiusa che si oltrepassa su passerella, svoltando poi a destra su una strada di campagna.



Al bivio, dopo 500 metri, si svolta a sinistra sulla ottima strada bianca della Cascina Bernardina, che si raggiunge in breve. Passato il ponte, si transita davanti al portone della tenuta, costeggiandola e proseguendo in direzione est su una strada erbosa. Fatti 700 metri, la strada minore incrocia il rettilineo sterrato che conduce a sinistra alla Tenuta Varola.

Dopo 900 metri la si oltrepassa, raggiungendo subito il ponte in mattoni sullo Scaricatore Vecchio (Itinerario

A, Montonero - Vercelli). Di qui si segue l'itinerario di Sigerico fino al Convento di Billiemme.



CRESCENTINO

m. 154 abitanti 8.022

Borgofranco del Comune di Vercelli nel 1242 e feudo dei Tizzoni, Crescentino conserva nell'impianto urbanistico regolare le tracce della sua fondazione medievale. Il territorio, oggi parte del Parco fluviale del Po, rivela tracce di frequentazioni molto più antiche, legate ai transiti lungo l'antica strada da Pavia a Torino. Molto ricco il patrimonio artistico sacro.

Per l'ospitalità è possibile contattare il Municipio - tel. 0161 833 123



R1

• **SANTUARIO DELLA MADONNA DEL PALAZZO**, probabile sede di un presidio fortificato (palatium) lungo la strada romana che collegava Pavia a Torino, il luogo fu costituito in pieve almeno dal X secolo, e iniziò il suo declino con la costituzione del borgo franco di Crescentino. L'edificio attuale, a pianta centrale, fu ricostruito e ampliato nel Settecento. Gli affreschi interni illustrano i fatti miracolosi legati alla storia del Santuario, con il ritrovamento della miracolosa statua della Vergine. Tra le tombe dei maggiorenti della città, anche quella di Crescentino Serra, il capomaestro che nel 1776 fu protagonista del memorabile "trasporto del campanile": già costruito, il manufatto fu ingegnosamente spostato di circa tre metri, per consentire l'ampliamento dell'abside. Si narra che, durante il trasporto, Filippo, figlio del Serra, sia salito sulla cella del campanile e abbia continuato a suonare le campane fino alla conclusione dei lavori!

• **PARROCCHIALE DELL'ASSUNTA**, chiesa del borgofranco, fu ricostruita a partire dal Cinquecento. All'interno di conservano, in un'urna d'argento barocca, le reliquie del martire romano Crescentino.



R1



• **TORRE CIVICA**, edificata in epoca tardomedievale, è dotata della più grande campana della Provincia di Vercelli, la **Crescentina**.

Meritano una visita le chiese di confraternita della città, **SAN MICHELE**, **SAN GIUSEPPE** e **SAN BERNARDINO**, con il pregevole altare ligneo barocco della Circoncisione (recentemente restaurato).

CRESCENTINO, RESTI ARCHEOLOGICI ALLA MADONNA DEL PALAZZO.



SALUGGIA, TORRE CIRCOLARE.



SALUGGIA

m. 184 abitanti 4.058

Il paese, luogo di stanziamento romano e sito strategico in età medievale per il passaggio della Dora, è oggi conosciuto soprattutto per un prodotto d'eccellenza: il fagiolo di Saluggia, coltivato nelle sue campagne.



- **CHIESA DI SAN GRATO**, edificata nel XVI secolo e più volte modificata, conserva la statua del Cristo Morto, forse proveniente dall'antica parrocchiale del Cimitero Vecchio, distrutta durante un'alluvione nel XV secolo.



- **PALAZZO PASTORIS**, dimora signorile circondata da fossato, databile alla seconda metà del XVII secolo, fu costruita probabilmente in seguito all'infeudazione di Saluggia al colonnello Guglielmo Pastoris. E' sede del Comune.

- **CASTELLO**, dell'imponente fortificazione sono ben visibili due torri cilindriche, mentre il corpo centrale e la parte restante sono state trasformate ad uso abitativo.



SALUGGIA, CAMPANILE.

LAMPORO

m. 165 abitanti 518

Il paese dipese a lungo da Crescentino e vide l'erezione a Parrocchia solo nel 1571. Peculiarità unica nel Vercellese è la dislocazione delle abitazioni, che si allungano lungo le sponde dell'omonima roggia.

E' possibile per chi è in possesso delle Credenziali pernottare presso la Parrocchiale - tel. 0161 848 125 info@steccherino.it. La vicina Trattoria delle Colonne offre menu del Pellegrino a 8 Euro.



- **MADONNA DI LORETO**, edificata alla metà '600, sorge sulla roggia di Lamporo. Narrano le leggende locali che nelle notti senza luna sia dimora della strega Giunchiglia, che, seduta sul tetto con i piedi rivolti al canale, fumando un'enorme pipa, spaventa gli incauti passanti.

- **PARROCCHIALE DI SAN BERNARDO DA MENTONE**, eretta nel 1566 e modificata a più riprese, conserva un reliquiario settecentesco del Santo, di manifattura torinese. Pregevole il dipinto di Sant'Orsola.



LAMPORO, IL CANALE E LA PARROCCHIALE.



TRINO

m. 130 abitanti 7.774

Frequentato sin dal paleolitico inferiore, il territorio di Trino abbraccia aree di estremo interesse: l'Abbazia di Lucedio e le sue grange, oggi aziende risicole di eccellenza; il Bosco delle Sorti della Partecipanza, raro esempio di bosco planiziale; l'area fluviale del Po, principale fonte di vita e di transito fino al Medioevo. L'attuale abitato, borgofranco del Comune di Vercelli (1210), fu residenza dei Marchesi del Monferrato, che proprio qui avevano costituito il loro primo nucleo fondiario: la corte Auriola donata al leggendario Aleramo. La ricca storia di Trino si rispecchia in un patrimonio artistico di grande rilevanza.



B

• **LE GRANGE DI LUCEDIO**, oggi cascine a corte a chiusa nella piana risicola, nacquero a metà del XII secolo, ad opera dei Cistercensi dell'Abbazia di Lucedio. Vere e proprie aziende a conduzione diretta, erano nuclei autosufficienti, che si avvalevano dell'opera gratuita di conversi laici, grangeri (amministratori) e lavoratori salariati. Nel territorio di Trino sorgono quelle di Leri, Montarucco, Lucedio, Castelmerlino, Montarolo, Ramezzana e Darola.



B1

• **PARROCCHIALE DI SAN BARTOLOMEO**, è la chiesa del borgofranco, ricostruita nel Seicento e più volte rimaneggiata. All'interno opere di Gerolamo Giovenone e Francesco Guala.



• **PALAZZO ALERAMICO PALEOLOGO**: recentemente restaurato, fu a lungo sede della corte dei Marchesi del Monferrato. Il cortile interno impiega stilemi architettonici orientali e conserva preziosi affreschi.

• **CHIESA DI SAN MICHELE IN INSULA**, chiesa romanica, primitiva pieve di Trino. Ai lati del presbiterio affreschi databili all'ultimo quarto del XII secolo (Ultima Cena).



• **BOSCO DELLE SORTI DELLA PARTECIPANZA**, area naturale protetta a nord di Trino, è l'ultimo lembo della foresta che fino all'Alto Medioevo ricopriva una vasta area del Vercellese. Si è conservata grazie alla secolare gestione dei "partecipanti" di Trino.



IN ALTO: TRINO E IL BOSCO DELLE SORTI DELLA PARTECIPANZA.

IN BASSO: CASTELMERLINO.

A DESTRA: LUCEDIO, TORRE CAMPANARIA.



RONSECCO

m. 145 abitanti 595

Presso il Santuario del Viri Veri sorgeva il primitivo insediamento di Ronsecco, abbandonato e ricostruito nell'attuale sito sotto l'episcopato del potente vescovo di Vercelli Uguccione intorno al 1160. Luogo fortificato nel corso del medioevo, è immerso nel paesaggio a risaia, fra rogge, sorgive e cascine a corte chiusa.



- **PARROCCHIALE DI SAN LORENZO**, edificata nelle attuali forme nel Quattrocento e dotata successivamente di coro, ha subito un radicale restauro nel 1857. Le decorazioni interne sono del pittore Grosso.



- **SANTUARIO DEL VIRI VERI**, all'edificio, eretto alla fine del Cinquecento, fu aggiunto nel secolo successivo il caratteristico porticato. La denominazione deriva presumibilmente dal toponimo medievale *villa vetus*, indicante il primitivo insediamento di Ronsecco, abbandonato nel XII secolo. Il luogo è legato alla liberazione del paese dall'epidemia di colera del 1867: oggetto di grande venerazione è la statua dell'Assunta.



IN SINISTRA: RONSECCO, SANTUARIO DEL VIRI VERI.
A FIANCO: RISAIE INTORNO A LIGNANA.



LIGNANA

m. 135 abitanti 563

La prima attestazione del toponimo, con riferimento a un insediamento, risale al 1034. La presenza di una chiesa a Lignana è attestata dalle fonti a partire dal 1156, con il titolo di San Germano, che ancor oggi mantiene. Nel Trecento Lignana e il suo territorio appaiono infeudati alla famiglia dei Corradi, che ne furono signori incontrastati fino alla metà del Seicento. A testimoniare il prestigio goduto dalla famiglia nel piccolo borgo, restano oggi il castello e la bella pala della Parrocchiale, di ascendenza laniniana, che li raffigura in veste di committenti. Ben più cospicue appaiono le tracce dei Corradi a Vercelli, soprattutto nella chiesa di San Cristoforo.



- **PARROCCHIALE DI SAN GERMANO**, ristrutturata a più riprese, conserva all'interno, fra i toni di santi della volta, il ritratto del Beato Ardizio dei Corradi di Lignana. Fra i primi seguaci di Francesco d'Assisi, Ardizio ricevette la chiamata durante un pellegrinaggio a Roma. Dopo la morte del Santo, fu pellegrino per quattro anni in Palestina. Alla sua morte, un'ora prima del giorno, il 13 novembre 1235 a Senigallia, le campane suonarono spontaneamente.

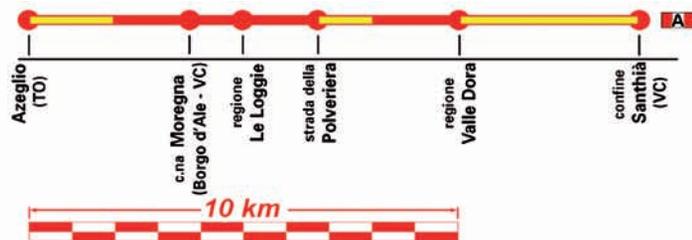
- **CASTELLO**, la data di fondazione dell'edificio, oggi adibito ad azienda agricola, è sconosciuta. La parte meglio conservata, di forme tardomedievali, è sicuramente il fronte, caratterizzato da una massiccia torre porta di ingresso, disposta asimmetricamente lungo la facciata. Conserva ampie caditoie e le caratteristiche feritoie che servivano alla manovra di due ponti levatoi a bolzoni, per la porta carraia e la pusterla.



→ A1. LUNGO LA VIA FRANCESIA

Da Ivrea a Vercelli esisteva anche una “via bassa”, che costeggiava il lago di Vivero-
ne, anticamente detto lago di San Martino, sulla sponda occidentale. L’itinerario
collega, per antichi tracciati, Azeglio a Santhià. Si transita lungo la strada delle Log-
gie, che ricalca il tracciato romano Vercellae-Eporedia. Le fonti storiche la identifi-
cano come via francesia.

Confine di Azeglio (TO) • Le Loggie • Valle Dora • Confine di Santhià (km 14,200)

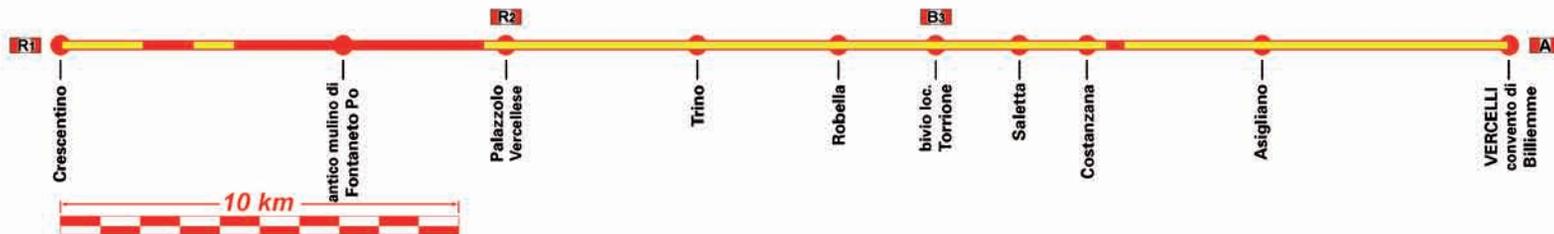


REGIONE LE LOGGIE

→ B1. TRA DORA, PO E SESIA

Il percorso attraversa la zona più meridionale della Provincia di Vercelli, a pochi
chilometri dal fiume Po. Qui si snodava l’antico asse stradale romano che collegava
Pavia con Torino, attestato dalle fonti archeologiche e dagli itineraria antichi, con le
mutationes di Ceste e Carbantia e la mansio di Rigomagus: luoghi di tappa oggi
scomparsi, la cui localizzazione ha acceso dispute fra gli studiosi. A destra fanno da
cornice le vicinissime colline del Monferrato, a sinistra la piana risicola vercellese,
con i suoi paesi e i suoi cascinali. Attraverso due raccordi è possibile collegarsi al-
l’itinerario B.

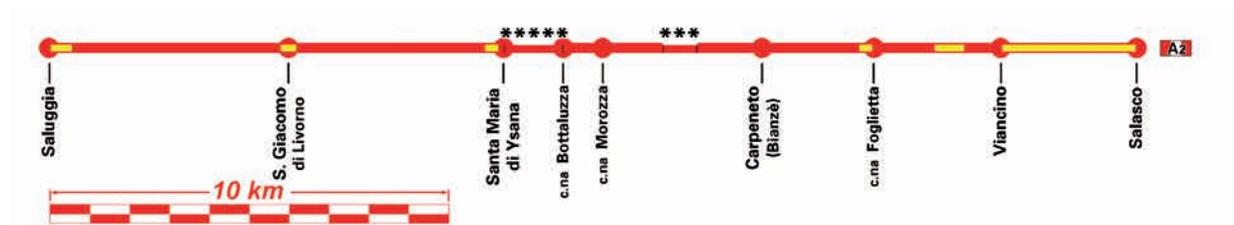
Crescentino • Antico Mulino di Fontanetto Po • Palazzo Vercellese • Trino • Bivio del Torrione
• Vercelli, Convento di Billiemme (km 36,400)



→ B2. PASSI IACOPEI

Un percorso dal sapore iacopeo permette, partendo da Saluggia, di raggiungere l'itinerario di Sigerico a pochi chilometri di Vercelli. Il tracciato segue un'antica direttrice di pellegrinaggio verso Santiago di Compostella: ne fanno fede i toponimi dei luoghi attraversati e le strutture materiali. Su tutte la antica mansio templare di Ysana, con la suggestiva chiesa di Santa Maria.

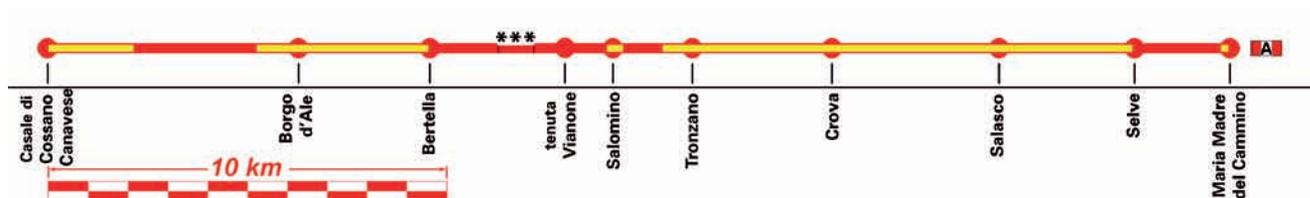
Saluggia • San Giacomo di Livorno • Ysana • Carpeneto • Viancino • Salasco (km 27,300)



→ A2. DALLA CAMOLESA ALLE RISAIE

Variante della Via Bassa, l'itinerario percorre le colline di Borgo d'Ale, transita lungo l'antica Via Tronzanese e si collega al percorso A a Selve, tra la Tenuta Castellone e Montonero. Tra Viancino e Salasco si transita su un probabile percorso iacopeo.

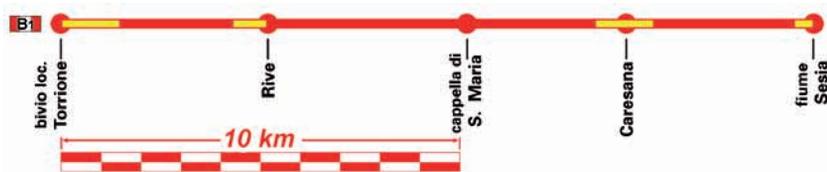
Confine di Cossano C.se (TO) • Borgo d'Ale • Tronzano • Crova • Salasco • Selve (km 29,700)



→ B3. FINO AL SESIA IN STERRATO

La variante permette di raggiungere l'argine del Sesia ed entrare in Lombardia al sud di Vercelli (ponte tra Caresana e Langosco), seguendo l'antica direttrice romana che collegava Pavia a Torino. Il percorso si sviluppa quasi interamente su sterrato, nel paesaggio tipico della Bassa Verellese: paesi e campanili immersi nelle risaie, rogge e pioppeti.

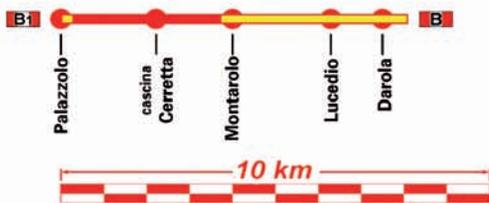
Bivio del Torrione • Rive • Caresana • Confine con Langosco, Lombardia (km 18,900)



→ R2. DA PALAZZOLO ALLA DAROLA

Il raccordo attraversa uno dei tratti più interessanti del Verellese, l'area di Lucedio e delle sue grange, toccando la Cascina Cerretta e connettendosi all'itinerario B all'altezza della Tenuta Darola.

Palazzolo • Lucedio • Darola (km 8,100)



Le descrizioni degli itinerari sono scaricabili dal sito: www.arturonline.org

Camminare di gusto

Il buon camminatore si riconosce anche a tavola. Ecco qualche suggerimento per una tappa di gusto nel Verellese. Il riso, impiegato per svariate preparazioni, dalle minstre ai dolci, è alla base della gastronomia locale. Chi attraversa la piana non può non assaggiare la famosa panissa, risotto estremamente gustoso, con fagioli (ideali quelli di Saluggia), lardo e sa-

Acque, terre e riso

La secolare coltivazione del riso ha letteralmente costruito il paesaggio e la storia verellese. Introdotto nel tardo Medioevo, quando era utilizzato a scopi terapeutici, trasformato nell'Ottocento in fonte primaria di reddito, il riso è oggi monocultura. Una distesa quasi ininterrotta di risaie, punteggiata di cascine, spesso a corte chiusa, e piccoli paesi: questa è l'immagine che si imprime nella memoria del camminatore in marcia verso Vercelli. La coltivazione del cereale preve-



de diversi lavori, che trasformano ogni anno il paesaggio: l'aratura e la concimazione, l'allagamento e la semina, tra aprile e maggio, le asciutte, la raccolta nei mesi di settembre e ottobre. Le risaie, allagate in primavera e paradiso degli ardeidi, si trasformano in verdi distese, che imbianchiscono fino alla tarda estate: un susseguirsi di fasi che rende unico il cammino. Procedendo, si coglie da vicino l'elemento basilare della risicoltura: l'acqua. Canali (l'antico Naviglio di Ivrea e

il taccuino del pellegrino...



info utili

lam d'la duja, insaccato che matura sotto grasso in un orcio terracotta. Nei tardi mesi estivi il camminatore potrà gustare un altro piatto di risaia, un tempo riservato alle tavole dei più poveri: le rane, ottime fritte, in guazzetto o ripiene. Altra preparazione tipica della cucina vercellese è il carpione, una marinatura utilizzata per pesci e verdure dell'orto. Splendide le frittate, con le erbe o rugnuse (con salame sotto grasso), e i friculin, frittelle di patate, carne o verdura. Giunti

a Vercelli, è d'obbligo assaggiare i bicciolani, biscotti speziati, aromatizzati con cannella, coriandolo e chiodi di garofano. Per palati fini è la tartufata, torta con panna e crema, ricoperta di finissime sfoglie di cioccolato. Se le vigne, un tempo estese, sono scomparse dalla Bassa vercellese, non lo è invece il vino! In provincia, ai confini con la Valsesia, si producono Gattinara, Bramaterra e Coste della Sesia; sulle colline attorno al lago di Viverone Erbaluce e Canavese.



il Cavour su tutti), chiuse, barraggi e bocchette sono capolavori di funzionalità, nati dall'esperienza e sviluppati dalla tecnologia: portano in risaia le acque della Dora, del Po, del Sesia e dei fontanili della piana. Un tempo in queste acque si svolgeva il duro lavoro delle mondine: giungevano in treno a migliaia, dall'Emilia e dal Veneto, per estirpare le piante nocive, lavorando sotto padrone. I trattamenti e i prodotti chimici hanno reso superflua la loro presenza.

Poco in effetti sembra esistere oltre alle risaie. Uno sguardo più attento rivela però spazi con caratteri diversi. Sono le zone a elevato interesse naturalistico, oggi tutelate e valorizzate come parchi e riserve regionali: il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, l'area fluviale del Po, la Palude di San Genuario, la Fontana Gigante di Tricerro, le Lame del Sesia. Boschi e aree umide fra le risaie che rendono il Vercellese un territorio unico a livello europeo.

DA SAPERE PRIMA

I periodi migliori per percorrere a piedi il Vercellese sono i mesi di aprile e maggio, epoca di allagamento delle risaie, e quelli di settembre e ottobre, quando il riso si raccoglie. Da giugno all'inizio di settembre il problema maggiore è quello delle zanzare. Indispensabili stick o altri prodotti repellenti.

PER OTTENERE LA CREDENZIALE DEL PELLEGRINO SULLA VIA FRANCIGENA

Associazione Europea delle Vie Francigene: www.associazioneviafrancigena.eu

PER INFORMAZIONI SU PERCORSI E ACCOGLIENZA

Associazione Amici della Via Francigena:

Franco Musso cell. 340 693 75 68

gianfranco.musso@libero.it

Dino Olivetta cell. 338 617 70 70

Per ottenere assistenza medica durante il percorso nella Provincia di Vercelli

Per emergenze contattare il 118

Pronto Soccorso 0161 217 000

Guardia Medica 0161 255 050

Due medici dell'Associazione Amici della Via Francigena di Vercelli sono disposizione per ogni bisogno di assistenza:

dott. Roberto Bellini tel. 0161 210 491

cell. 333 5973561

dott. Renzo Passera tel. 0161 259 740

cell. 328 8753307

PER ACCOMPAGNAMENTI E TREKKING LUNGO LA VIA FRANCIGENA

Ar.Tur.O. - Via Dante 59 - 13100 Vercelli - tel. 0161 212 616

e-mail: info@arturonline - arturovercelli@libero.it - www.arturonline.org -

→ **PUNTI TAPPA E DISTANZE IN KM INTERMEDIE SULLA VIA FRANCIGENA • DALLE ALPI A VERCELLI**

DAL MONGINEVRO A SUSÀ

0	Passo del Monginevro
1	Clavière
13.5	Cesana Torinese
12,7	Oulx
14.4	Exilles
11.5	Susa

DA SUSÀ A VERCELLI

0	Susa
8.3	Bussoleno
20.6	Sant'Ambrogio di Torino
3	Sacra di San Michele
6	Avigliana
23.2	Torino
14	Castiglione Torinese
1.3	Gassino
10.3	Chivasso
18	Crescentino
9.2	Lamporo
31	Vercelli

DAL GRAN SAN BERNARDO A VERCELLI

0	Passo del Gran San Bernardo
11	St. Remy
3	St. Oyen
2.5	Étroubles
3	Echevennoz
8.2	Gignod
6.3	Aosta
13.4	Fenis
9,3	Pontey
2.5	Chatillon
3.2	St. Vincent
4.5.	Beriaz-Monjovet
7	Verres
4.5	Arnad
7	Donnas
2.5	Pont St. Martin
5.3	Settimo Vittone
3	Nomaglio
3.2.	Borgofranco di Ivrea
5.7	Ivrea
15.3	Viverone
2	Roppolo
3	Cavaglià
8	Santhià
25	Vercelli

DAL MONCENISIO A SUSÀ

0	Passo del Monginevro
15	Abbazia della Novalesa
8	Susa

A Roma Km 724



artur.o.
ARTETURISMOORGANIZZAZIONE



AMICI
DELLA
VIA
FRANCIGENA
VERCELLI